



Felicia Kingsley

IL POTERE DEI SENTIMENTI

Sono cresciuta a Barbie e romanzi rosa voglio che li leggano anche i maschi

L'autrice italiana da un milione di copie e più visualizzata su Tik Tok racconta la storia del "suo" genere E svela che il segreto per scrivere storie d'amore lo ha imparato dal suo prof di scienza delle costruzioni

FELICIA KINGSLEY

Secondo la stampa e gli osservatori del mercato editoriale siamo entrati nella stagione della fioritura del genere *romance*. Io, che ne sono sempre stata una lettrice per poi diventarne autrice, ho avvertito la nascita di nuovi germogli editoriali, come è il caso dei manga, ma solo l'alternarsi delle stagioni nella narrativa mainstream e di genere. Il *romance* è sempre stato presente sugli scaffali delle librerie e si è ramificato in molti altri sottogeneri, sempre afferenti alla sfera dei romanzi d'amore, analizzando i sentimenti e le relazioni in tutte le loro declinazioni che ciclicamente emergono: lo *young adult* e il *new adult* di cui oggi Colleen Hoover è la prima rappresentante, l'erotico, *iforbidden romance*, gli storici, le commedie romantiche, il *chick-lit*, i *romance LGBTQ+*, il *paranormal romance* tipo la saga *Twilight*...

Quello che percepisco più chiaramente è per certo il tramonto di alcuni tabù, soprattutto in Italia dove, scrittrici di talento del passato come Carolina Invernizio, la Liala di D'Annunzio o la sempre troppo sottovalutata Brunella Gasperini, hanno dovuto patire lo stigma della serie B. La maggiore produzione di romanzi e la recente scalata delle classifiche dei libri più venduti in tutto il mondo sono arrivate come uno tsunami qui da noi, dove la critica tradizionale più di una volta si è fatta trovare impreparata per accogliere senza pregiudizi fenomeni di rapido e sensibile allargamento del gradimento.

Leggere *romance* è solo uno sciocco divertimento; un intrattenimento senza costrutto; ma cosa siamo diventati, perché dovremmo sorbirci questa robbaccia; ma insomma ti rendi conto che le nuove generazioni stanno leggendo questi, chiamiamoli, romanzi? Sono frasi che risuonano ovunque; a pronunciarle spesso sono quelli preoccupati dall'onda lunga del fenomeno editoriale che ha trovato il suo naturale mezzo di comunicazione e amplificatore di consenso sui *social*. Vittime innocenti, lettrici e lettori spesso giovanissimi, che hanno scelto di abbandonare per qualche ora l'utilizzo dei loro *device*, per dedicarsi alla lettura. Un vero scandalo, una deriva da condannare o addirittura mette-

re al bando. Ma il caso vuole che ci siano anche moltissimi genitori, docenti e amanti della lettura illuminati che, saggiamente, hanno adottato la sana pratica della sospensione del giudizio. Giudizio e censura li vorremmo lasciare a chi per la lettura non ha coltivato la passione.

Certo è che i mezzi di comunicazione ad alto tasso democratico hanno avuto un ruolo primario nella crescita dei fenomeni di massa. C'erano una volta i blog, i gruppi su Facebook, poi è arrivato Instagram e da qualche tempo TikTok: i canali di diffusione e scambio di informazioni sono diventati tanti e alternativi ai media tradizionali, se non addirittura primari per le generazioni più giovani, come la Z e l'Alpha. Io sono una Millennial, nata analogica, cresciuta digitale e ho potuto assistere a questa transizione. Lettrici e lettori di romanzi d'amore ci sono sempre stati, ma solo i giovani di adesso non subiscono lo stereotipo, anzi, sono diventati parte attiva del fenomeno tanto da arrivare a indirizzare la produzione editoriale.

Ma, tornando alla radice, perché il genere *romance* è così popolare? I *romance* parlano d'amore, e l'amore è un'esperienza che più o meno tutti si ritrovano a vivere, poche o molte volte, con soddisfazione o patimenti. Le emozioni sono abbastanza simili per ognuno di noi, ma ogni storia è unica e sfida chiunque a ritenere la propria (o le proprie) la copia di altre. Ho perso il conto dei messaggi ricevuti in questi anni di persone che mi scrivono: «Sai, Felicia, dovresti scrivere la mia storia perché è da romanzo». Io non ho deciso a tavolino di scrivere *romance*, non esiste un tabellone del Risiko narrativo davanti al quale si decide che genere scrivere in base alle opportunità. È l'idea che si ha in testa che comanda e le idee che la mia immaginazione ha cominciato a produrre riguardavano persone che si innamoravano. I miei modelli di riferimento sono le commedie cinematografiche che hanno plasmato la mia cultura pop durante l'adolescenza: *Notting Hill*, *Pretty woman*, *Se scappi ti sposo*, *Il diario di Bridget Jones* e, più avanti, *L'amore non va in vacanza* o *Il diavolo veste Prada*. Le rom-com sono arrivate dopo un'infanzia in cui sono cresciuta a

Data: 13.05.2023 Pag.: 17
 Size: 860 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



pane, Barbie, MTV e classici Disney. Il tutto condito dalla passione per la lettura nata quando avevo nove anni e alimentata grazie alla tessera della biblioteca, tappa fissa di ogni mio sabato pomeriggio. Ho pianto tutte le mie lacrime con *Una ragazza fuori moda* della Alcott, perché Polly - la ragazza fuori moda - ero io. Ero anche Becky Bloomwood, la shopping-dipendente di Sophie Kinsella, ero Tom il costruttore protagonista dei *Pilastrini della Terra* al quale dicevano «La cattedrale che vuoi costruire è un progetto impossibile»; ero anche Emma, l'anti-eroina di Jane Austen, perché non si può piacere a tutti. Quando scrivo, a guidarmi sono loro, i libri che ho letto, i film che ho visto.

Le mie sono storie d'amore dove lo humor e la presenza di situazioni paradossali non devono mai mancare, le suggestioni romantiche arrivano dalla tradizione favolistica e l'innamoramento ha il ritmo lento e il sapore antico di Jane Austen; le protagoniste sono imperfette, consapevoli dei propri difetti e determinate; se vogliono toccare le stelle non aspettano che sia qualcuno a prenderglielo, e preferiscono non salire sulle spalle di qualcun altro per arrivarci. Sono protagoniste con una spiccata propensione al *problem solving* e non cercano salvezza nell'amore, né vedono l'amore come chiave di riscatto. Le

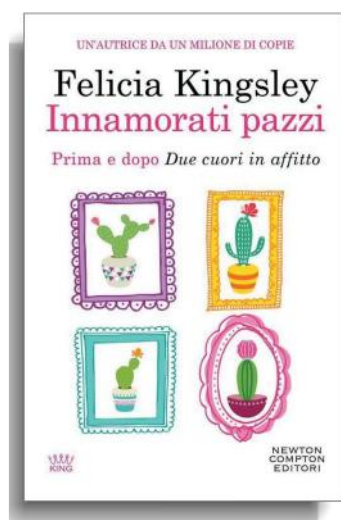
relazioni di cui racconto sono paritarie, sane: tra i due innamorati c'è prima di tutto rispetto reciproco e nessuno cerca di prevaricare l'altro o sminuirlo.

Romanze, che molti considerano storie uguali una all'altra, dove arriva sempre il lieto fine, sono il posto dove andiamo a cercare la nostra storia; cerchiamo di capire cosa ci piace in una relazione e cosa no; decodificare il linguaggio del cuore, come si scontrano raziocino ed emozioni. Come diceva il mio professore di scienza delle costruzioni quando ci spiegava le travi iperstatiche: «Noi, qui, studiamo la regola generale, ma nella professione vi occuperete esclusivamente di casi particolari perché ogni progetto ha le sue peculiarità. Risolvere i casi particolari significa applicare le regole generali fuori dagli schemi». Presentare due personaggi e farli innamorare è la regola alla base del *romance*, ma ogni romanzo è un caso a sé.

La suddivisione tra libri per ragazzi e libri per adulti è caduta anche grazie ai social, ora la sfida è arrivare anche al pubblico maschile. Altrimenti passa l'idea che agli uomini non interessi l'amore, ma credo che leggendo un *romance* troverebbero molte risposte alle domande che si pongono sull'universo femminile. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



Felicia Kingsley
 <<Innamorati pazzi>>
 Newton Compton
 pp. 224, € 3.90

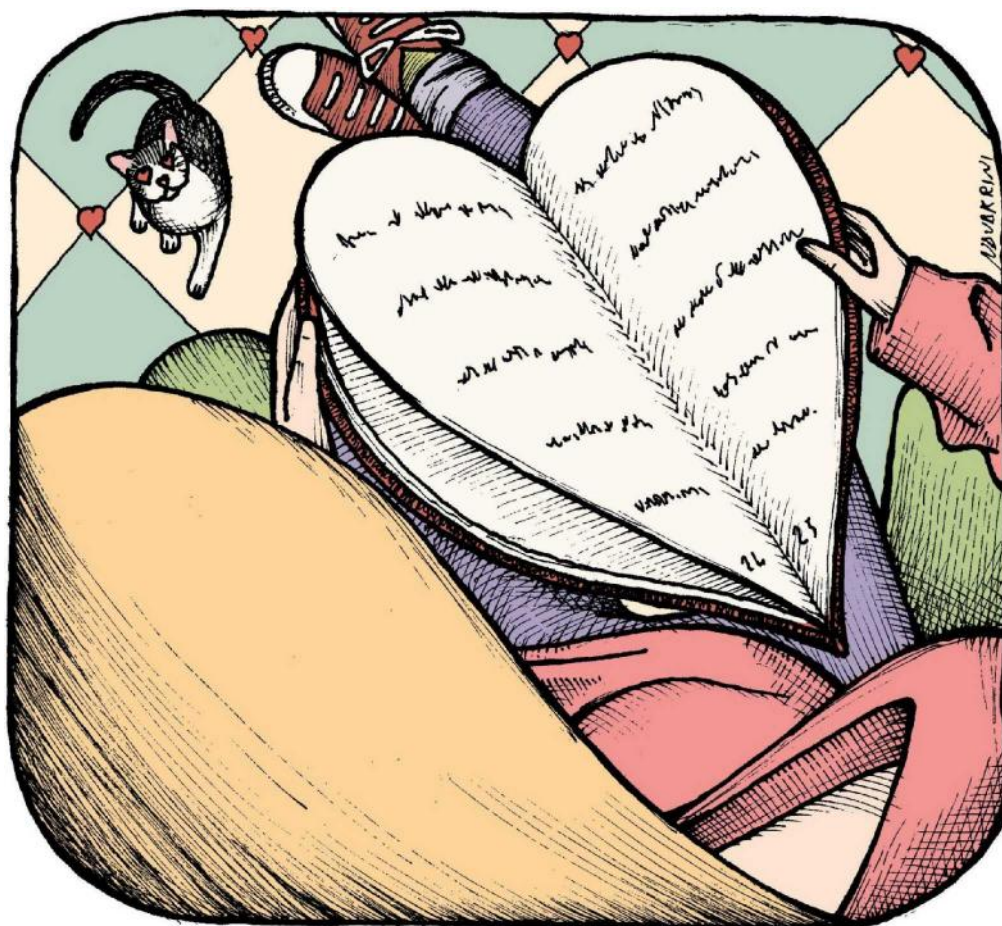


Data: 13.05.2023 Pag.: 17
Size: 860 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Sabato 20, ore 16, Arena Bookstock

Felicia Kingsley (Modena, 1987) è pseudonimo di Serena Artioli, architetto e autrice di romanzi rosa di grande successo. Ha venduto oltre un milione di copie ed è l'autrice italiana più visualizzata su TikTok. Ha esordito con il romanzo «Matrimonio di convenienza», inizialmente autopubblicato e poi riproposto da [Newton Compton](#). La stessa casa editrice ha pubblicato anche «Stronze si nasce», «Una Cenerentola a Manhattan», «La verità è che non ti odio abbastanza»; ultimi titoli: «Ti aspetto a Central Park» e «Due cuori in affitto». L'incontro al Salone è con Martina Donati



STEFANO NAVARRINI